

UN TENTATO OMICIDIO DEL 1963

La mattina del 16 dicembre 1963, verso le ore 8:00, una Fiat 600 celeste¹ viaggiava in direzione Nuoro a discreta andatura sulla S.S. 389, a circa 5 chilometri da Mamoiada, in località *Biseni*. Al volante c'era il venticinquenne Mario Busia (classe 1940), ex vicebrigadiere dei Carabinieri (da poco congedato per motivi di salute). Accanto a lui, sul sedile del passeggero, il fratello Tonino (classe 1947), di appena 16 anni.

I due si recavano ogni giorno al lavoro a Nuoro, distante 16 chilometri dal paese: Mario era impiegato in Provincia, mentre Tonino lavorava come apprendista meccanico presso la filiale FIAT di Aurelio Baghino.



Foto giovanili dei fratelli Mario e Tonino Busia

All'improvviso, mentre Mario affrontava una curva a velocità sostenuta, si udì uno sparo, seguito da un fortissimo sordo impatto sulla lamiera. Mario avvertì subito un dolore bruciante al collo, ma riuscì a mantenere il controllo e a fermare l'auto, che rimase di traverso tra la cunetta e l'asfalto.

Un uomo si precipitò giù dalla scarpata sovrastante, era una persona di bassa statura, con indosso un abito di velluto e una maschera bianca sul viso; si avvicinò con il moschetto spianato, intenzionato a eliminare gli occupanti. Dall'alto della scarpata, un secondo bandito a volto coperto sorvegliava l'intera scena.

Quando raggiunse l'auto per finire la sua vittima, il malvivente si rese conto del tragico scambio di persona. In sardo, esclamò ad alta voce: «*Scusate, è stato un errore; non volevamo colpire voi*». Poi, vista la gravità della ferita al collo di Mario, chiese al giovane Tonino se sapesse guidare. Avuta conferma, gli ordinò di mettersi al volante e correre all'ospedale di Nuoro: «*...Corri, non fermarti!*».

Nonostante la giovane età e la mancanza di patente, Tonino sapeva guidare perfettamente e, senza perdersi d'animo, mise in moto l'auto e raggiunse il pronto soccorso, dove fece ricoverare il fratello e denunciò l'accaduto ai Carabinieri.

Mario presentava una profonda ferita a lato del collo. I medici si riservarono la prognosi e lo sottoposero a un delicato intervento chirurgico per estrarre il grosso proiettile che, per fortuna, si era conficcato in un punto in cui non aveva lesionato organi vitali o arterie importanti.

La fortuna di Mario fu immensa: secondo il racconto di Tonino, la pallottola, che doveva essere di un tipo speciale, aprì un enorme foro nella portiera e, di rimbalzo, si conficcò nel collo del fratello (le cronache giornalistiche dell'epoca parlano invece di un foro nella capotta).

¹ Auto comprata in seconda mano dal dott. Francesco Crisponi, dentista di Mamoiada e riverniciata dal colore originale.

Nel giro di un'ora scattarono le indagini. I Carabinieri di Nuoro, guidati dal capitano Russo e coadiuvati dai militari delle stazioni di Mamoiada e Fonni e dalle squadriglie della zona, batterono le campagne circostanti con l'ausilio dei cani poliziotto. Dei fuorilegge, però, non si trovò traccia.

L'agguato era stato teso per un'altra persona, con cui i banditi avevano evidentemente un conto da saldare. L'arrivo improvviso di un'auto identica a quella della vittima predestinata li aveva colti di sorpresa. Per questo motivo, uno dei malviventi si era buttato giù dalla scarpata con un attimo di ritardo, aprendo il fuoco nell'assoluta certezza di colpire il proprio obiettivo.

Mario fu dimesso giorni dopo la breve degenza in ospedale.

I dettagli di questa drammatica vicenda furono raccontati nei giorni successivi (il 18 e il 19 dicembre) dal quotidiano La Nuova Sardegna da articoli firmati con lo pseudonimo "Bruncuspina".

ITALIA. In una zona di frontiera, un tempo non a caso di casa, e giustamente, ottenne le condizioni della strada ed è in grado di farla, quasi logico che sia così. Ma
Nuoro, 17 dicembre.

A CINQUE CHILOMETRI DAL CAPOLUOGO

Giovane mamoiadino ferito in auto in una imboscata tesa da due malviventi

Quando poi lo sparatore si apprestava a fare giustizia sommaria del erito e del fratello che viaggiava con lui, ha constatato che si era trattato di un errore e che lì erano le persone che, a bordo di una macchina in tutto simile a quella delle vittime, dovevano cadere sotto il suo piombo.

MAMOIADA, 17 dicembre. I presunti del terrore temevano di un "grave episodio" dei banditi. Un "grave episodio" dei banditi è stato, compiuto, oggi nelle campagne di Mamoiada in località «Bisenti», sulla strada statale Mamoiada-Nuoro.

Poco dopo le 13,30, un'auto di colore scuro, con la propria «600», sulla quale viaggiava anche il fratello di Nino, lasciava l'abitato di Mamoiada diretto a Nuoro per raggiungere, come tutti i giorni, il posto di lavoro. A 5 chilometri dal paese, mentre piegava nella curva destra, dalla sovrastante scarpata vide precipitare un individuo e un attimo dopo sentì uno sparo e quindi un bruciante dolore al collo. Resosi conto di essere ferito, il giovane si acciampò a terra, mentre la macchina si arrestava dopo qualche metro.

Un fuorilegge di bassa statura, con il vestito di velluto ed una pezzola bianca sul viso, moschettato piantato in avvitatura alla macchina con la evidente intenzione di freddare gli occupanti. Questi, infatti, sentirono un colpo di pistola che li colpì al collo e i medici si sono riservati la prognosi. Pare, tuttavia, che le condizioni del giovane non siano gravi.

Nel giro di un'ora i carabinieri di Nuoro, coadiuvati dal capitano Russo, coadiuvati da quattro o cinque «stimacchine» del colore, di quello stesso tipo e cilindrata, le tali persone dunque ci sarebbe essere colti che i banditi attendevano.

Nessuno sospetto o pensiero che il colpo potesse essere diretto contro persone di altro paese. Si è del parere, insomma, che questo sia che un nuovo anello del lungo catena di delitti che da qualche anno funestano l'abitato di Mamoiada.

Mario Busa è nato qualche anno fa nell'armata dei carabinieri e col grado di vice brigadiere è stato colpito in pensione per malattia contratta in servizio. Per qualche tempo ha ricoperto la carica di segretario presso la locale cantina sociale, ed ultimamente aveva trovato l'impiego a Nuoro, per cui tutte le mattine recava nel capoluogo. Pare

Fuori pericolo il giovane di Mamoiada ferito in un agguato da due fuorilegge

Sottoponendolo a una operazione, i medici sono riusciti a estrarre la pallottola che gli era penetrata nel collo. La indagini dei carabinieri volte a scoprire chi sia la persona contro cui era stata organizzata l'imboscata.

Il giovane, che si chiama Mario Busa, è stato ferito al collo e si trova in ospedale. I medici sono riusciti a estrarre la pallottola che gli era penetrata nel collo. La indagini dei carabinieri volte a scoprire chi sia la persona contro cui era stata organizzata l'imboscata.

DEBERTANGI LE ANDE
DEBERTANGI LE ANDE, un giovane di Mamoiada, è stato ferito al collo e si trova in ospedale. I medici sono riusciti a estrarre la pallottola che gli era penetrata nel collo. La indagini dei carabinieri volte a scoprire chi sia la persona contro cui era stata organizzata l'imboscata.

CACCIATORE FERITO
CACCIATORE FERITO, un giovane di Mamoiada, è stato ferito al collo e si trova in ospedale. I medici sono riusciti a estrarre la pallottola che gli era penetrata nel collo. La indagini dei carabinieri volte a scoprire chi sia la persona contro cui era stata organizzata l'imboscata.

AUTO FURTO STRADA
AUTO FURTO STRADA, un giovane di Mamoiada, è stato ferito al collo e si trova in ospedale. I medici sono riusciti a estrarre la pallottola che gli era penetrata nel collo. La indagini dei carabinieri volte a scoprire chi sia la persona contro cui era stata organizzata l'imboscata.

RESISTONO AI LADRI
RESISTONO AI LADRI, un giovane di Mamoiada, è stato ferito al collo e si trova in ospedale. I medici sono riusciti a estrarre la pallottola che gli era penetrata nel collo. La indagini dei carabinieri volte a scoprire chi sia la persona contro cui era stata organizzata l'imboscata.

Gli articoli su La Nuova Sardegna del 17 e 18 dicembre 1963